



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Giovedì***

---

***14 Ottobre***

---

***2021***

---



**La corsa**  
Oggi previste code per i tamponi nelle farmacie e nei centri privati. Nella foto, il drive-in alla fiera di Palermo

IL DOSSIER

# Green Pass, l'Italia in bilico la paura di un venerdì nero

Dalla logistica ai servizi pubblici e alla famiglia, ecco i settori che domani rischiano di andare in crisi  
In alcuni comparti i lavoratori non vaccinati sono il 30%. E preoccupano le file per i test anti-Covid

di Michele Bocci

## Autotrasporti

**Un camionista su tre non ha il Qr code  
"Così gli scaffali rimarranno vuoti"**

Il nodo dei trasporti è tra i più difficili da sciogliere. I numeri illustrati da Ivano Russo di Confetra sono impietosi: «La nostra confederazione raccoglie 400 mila autisti e stimiamo che il 30% non abbia il Green Pass». Fernando I30 mila persone che si occupano di trasporti si rischia «il blocco, la paralisi del sistema logistico nazionale», dice Russo che solleva anche il tema stranieri. I camionisti russi, bielorusi, polacchi, turchi sono vaccinati con Sputnik o altri medicinali non approvati in Europa «e quindi non ammessi per ottenere il Qr Code che dal 15 ottobre sarà obbligatorio per lavorare». La Fiap, federazione italiana autotrasportatori professionisti, spiega che «gli effetti negativi per le imprese di trasporto e logistica ricadranno soprattutto sulla collettività» e evidenzia il rischio da domani di scaffali vuoti, crisi dei carburanti e blocco delle industrie.



## Agricoltura

**Molti stagionali senza copertura  
"La vendemmia potrebbe fermarsi"**

Sono circa 400 mila i lavoratori agricoli attivi in questo momento in Italia e il 75% di loro, 300 mila, sono stagionali. I dati sono della Coldiretti. Come spiega Romano Magrini, responsabile del lavoro dell'associazione, circa uno su quattro non sono vaccinati o hanno fatto vaccini non riconosciuti in Europa. «Il problema è che gli stagionali tra queste 100 mila persone li perdiamo. Chi per 20 o 30 giorni fa la vendemmia o raccogliere gli ortaggi invernali e non ha il vaccino, non si carica il costo del tampone, cioè 200 euro al mese». E così tanti datori rischiano di trovarsi già da domani a corto di risorse. «Sta finendo la vendemmia - dice Magrini - Se ho cinque persone che se ne occupano e vanno via in due, tre o addirittura quattro non trovo certamente nessun lavoratore che li sostituisca».



## Trasporto locale

**Bus e treni, scoperto un addetto su 10  
"Organizzare i turni sarà un'impresa"**

Gli addetti del trasporto pubblico locale (tpl) in Italia sono circa 100 mila. Fanno funzionare autobus, metropolitane, treni, vaporetti e altro. Tra questi lavoratori, spiegano dalla Filt Cgil l'adesione alla vaccinazione è stata abbastanza alta. Le aziende stanno raccogliendo i dati in questi giorni ma sarebbero il 10% i lavoratori non in regola, meno rispetto ad altri settori. Va però specificato, come fanno notare dalla Cgil, che anche il 10% di assenze su un modello di lavoro che prevede turni e che è appunto finalizzato a rendere un servizio pubblico può creare molto disagio. Proprio per questo le aziende, ad esempio Atm di Milano, chiedono ai lavoratori di dire 48 ore prima del turno se non hanno il Green Pass. Da Asstra, l'associazione nazionale che raccoglie le aziende di tpl pubbliche e private, spiegano che si lavora per garantire i servizi.



## Forze dell'ordine

**Nei reparti mobili record di No Vax  
"Timori per la sicurezza pubblica"**

Tra i poliziotti coloro che non si sono immunizzati sarebbero il 20%, secondo alcuni sindacati (ma la ministra Lamorgese giorni fa ha parlato dell'8%). Il dato salirebbe molto nei reparti mobili, quelli cioè che si occupano di ordine pubblico, dove senza Green Pass sarebbero circa il 30%. Sempre le organizzazioni sindacali hanno calcolato che il dato sarebbe del 39% a Firenze, dove ci sono poco più di 350 uomini, e del 33% a Torino (300 uomini). A Roma la situazione è un po' migliore, visto che su 600 poliziotti quelli non in regola per lavorare sarebbero il 17%. Secondo il sindacato dei carabinieri Usic «circa il 5% dei 110mila carabinieri non è vaccinato. Il dato può sembrare esiguo ma con una riduzione dei servizi del 5% c'è un conseguente rischio per la sicurezza del paese e dei cittadini».



## Lavori domestici

### Colf e badanti, il 30% senza certificato "Ma le famiglie non hanno alternative"

Sono 600 mila le colf e le badanti non vaccinate o vaccinate con Sinovac o Sputnik, cioè il 30% del totale di chi lavora in nero o in regola. Alcuni datori di lavoro, cioè le famiglie, probabilmente chiuderanno un occhio di fronte a chi non ha il Green Pass. A dare questa lettura dei dati è Andrea



Zini di Assindatcolf, una delle associazioni di datori. Che spiega: «Abbiamo detto alle famiglie di verificare prima di domani se il lavoratore ha il Green Pass, chiedendogli di firmare una lettera.

Credo che una parte importante, almeno 400 mila persone, non verrà controllata perché i datori di lavoro non hanno alternative: se quella badante o quella colf se ne vanno non trovano sostituti. Altre 200 mila persone potrebbero perdere il lavoro, perché il loro datore non vuole rischiare».

## Grande distribuzione

### Negozi e supermercati i più tranquilli "Personale quasi tutto immunizzato"

Nella grande distribuzione c'è una forte sensibilità nei confronti del vaccino e l'adesione dei lavoratori è stata alta. Vale per il mondo delle Coop e lo assicurano anche da Federdistribuzione, che riunisce grandi catene del settore alimentare ma anche dell'abbigliamento, del bricolage. Si tratta di



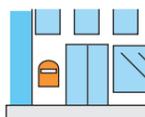
15.600 punti vendita dove sono impiegate circa 220 mila persone. Si stima che tra queste ce ne siano l'8-9% senza il certificato verde perché non vaccinate o guarite da meno di sei mesi dal Covid. «I lavoratori hanno

risposto alla richiesta di farsi il vaccino, che inizialmente alcuni nostri associati avevano proposto addirittura di somministrare in azienda», dicono da Federdistribuzione, che si era anche spesa perché fosse adottato un uso estensivo del Green Pass.

## Pubblica amministrazione

### Passaporto e fine dello smart working "Una doppia sfida con tante incognite"

Una data, due appuntamenti fondamentali. Per i dipendenti pubblici quello di domani non è solo il giorno del Green Pass obbligatorio ma anche quello del rientro in presenza, cioè della fine dello smart working. Si tratta di una categoria di lavoratori molto ampia, che in tutto conta 3,2 milioni di



addetti. Sarebbero tra il 7 e il 10% quelli senza il vaccino. Se però si tolgono dal conteggio totale gli addetti della sanità e della scuola, il numero scende a circa 1,4 milioni. E visto che nelle prime due categorie

l'adesione alla campagna, anche per la legge sull'obbligo vaccinale in un caso e su quello del Green Pass nell'altro, è stata molto alta, la percentuale delle persone scoperte negli uffici pubblici sale e potrebbe persino raddoppiare, avvicinandosi così a quella registrata nella popolazione generale.

## I locali pubblici

### Bar e ristoranti non temono stop "Corsa agli hub dopo i lockdown"

I lavoratori dei pubblici esercizi che ancora non hanno fatto il vaccino sono tra i 35 e i 40 mila, cioè circa il 10% del totale di coloro che lavorano in bar e ristoranti. Il dato è dell'ufficio studi di Fipe-Confcommercio. L'adesione piuttosto alta alla campagna vaccinale nascerebbe, secondo il



direttore generale di Fipe Roberto Calugi, dallo «shock del primo e del secondo lockdown, che hanno visto decine di migliaia di dipendenti di bar e ristoranti restare senza lavoro per mesi». Questo ha «scatenato una

reazione forte di autoprotezione. Il risultato è che la stragrande maggioranza dei nostri collaboratori è corsa a vaccinarsi appena possibile. Il desiderio di lavorare senza rischi e con continuità si è rivelato più forte di qualsiasi altra considerazione». Anche quel 10% in meno, comunque preoccupa un po' i gestori.

# Scuola, dal 3 novembre addio ai doppi turni

## Terza dose, si prenota

Negli istituti superiori dell'area metropolitana di Bari si torna all'ingresso unico. Da ieri le modalità per l'accesso alla vaccinazione degli over 60

di **Cenzio Di Zanni**

Gli studenti delle scuole superiori di Bari e provincia potranno dire addio ai doppi turni da mercoledì 3 novembre. Il dietrofront della prefetta Antonella Bellomo è arrivato dopo l'ultimo, atteso monitoraggio con i vertici dell'Ufficio scolastico, la Regione e, fra gli altri, i tecnici dell'Asl. A spingere la prefetta a tornare sui suoi passi sono stati gli ultimi dati sui contagi registrati in città e nei dintorni, dentro e fuori le scuole dell'area metropolitana. E naturalmente anche i numeri della campagna vaccinale fra gli antidoti andati a segno - il 90 per cento dei baresi oltre i 12 anni ha ricevuto almeno la prima dose - e quelli in programma, con la terza iniezione che ha già un calendario definito fino a giugno 2022 per gli over60.

È stata la stessa prefetta a spiegare «che i dati dei contagi si mantengono in un range abbastanza contenuto e che la campagna vaccinale ha raggiunto nel nostro territorio percentuali elevate, dunque - parole di Bellomo - proveremo ad andare incontro all'esigenza espressa dal mondo della scuola». Il turno unico, appunto. Lo stesso per il quale poco più di due settimane fa - era il 27 settembre - oltre 2mila studenti arrivati a Bari da tutta la provincia hanno sfilato per le vie della città perché la prima campanella della giornata tornasse a essere una sola e non due. Ovvero una alle 8 per il 75 per cento dei ragazzi di ogni istituto e l'altra alle 9,40 per il restante 25 per cento. Sarà così ancora per venti giorni esatti, un tempo necessario alla riorganizzazione del trasporto scolastico. Resta il limite dell'80 per cento sulla capienza di bus e treni, «e quindi - rimarkano dalla prefettura - occorrerà più che mai osservare le norme di cau-

**Il bollettino**  
La positività a 0,7%

**86**

**I positivi**  
Si registrano 86 nuovi casi su 12.977 test giornalieri per la ricerca del Coronavirus (0,7% positività): la maggioranza è 22 casi in provincia di Taranto, seguiti da 21 nella provincia di Foggia

**1**

**I decessi**  
C'è stata una vittima. Delle 2.209 persone attualmente positive 135 sono ricoverate in area non critica e 20 in terapia intensiva.



▲ **La prefetta di Bari**  
Antonella Bellomo

tela, salire sul mezzo con la mascherina e mantenerla per tutto il percorso». Dalla Regione, con l'assessoria ai Trasporti, Anita Maurodinoia, arriva la rassicurazione: «Ci attiveremo per offrire un servizio in efficienza ma soprattutto in sicurezza». I sindacati, invece, continuano a esprimere perplessità. «Non possiamo che prendere atto dell'inversione di rotta, però restano del tutto incomprensibili i motivi che hanno indotto i componenti del tavolo prefettizio ad adottare una scelta così drastica e prorogata», sostengono il segretario provinciale e quello regionale della Flc-Cgil, Ezio Falco e Claudio Menga. «E soprattutto - chiedono - è davvero impensabile che dal 3 novembre e sino alle festività natalizie non si possa garantire, se non altro a titolo risarcitorio e per maggior sicurezza, un raddoppio delle corse per studentesse e studenti?». Intanto Bellomo annuncia altri monitoraggi sulla scuola e la speranza che non si torni di nuovo indietro è tutta nel vaccino.

In Puglia la macchina della somministrazione è ben oleata e continua a girare. Al punto che la Regione ha messo nero su bianco la tabella di marcia per la terza dose destinata in primis agli ultrasessantenni. Le prenotazioni sono aperte per i pugliesi nati prima del 31 dicembre 1961. A una condizione, però: che siano passati sei mesi dal completamento del ciclo. Chi ha ricevuto il richiamo fra marzo e aprile scorsi potrà prenotare questo mese, per chi l'ha fatto a maggio la finestra per la prenotazione si apre a novembre e via così fino al giugno 2022 per chi avrà la sua seconda dose nel dicembre prossimo. I canali per assicurarsi la terza dose sono quelli già collaudati: il sito Internet della Regione ([lapugliativaccina.regione.puglia.it](http://lapugliativaccina.regione.puglia.it)), gli sportelli Cup e le farmacie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da domani certificato obbligatorio al lavoro, ma scoppia il caso portuali e autotrasportatori  
La protesta parte da Trieste, a Taranto l'Authority rassicura: nessun numero preoccupante

# Green pass, è allerta porti

Da domani il green pass sarà obbligatorio in tutti i luoghi di lavoro. E tra certezze e ultimi dubbi, arrivano già i primi intoppi: portuali e autotrasportatori promettono le barricate, la protesta parte da Trieste. Il comitato dei lavoratori del porto ha minacciato di fermare l'attività se non ci sarà uno slittamento della misura. In Puglia la situazione sembra sotto controllo, ma «le difficoltà e i rallentamenti di Trieste rischiano di replicarsi in altri terminal», è la valutazione di Anasped. Rassicurazioni dall'Authority di Taranto: nessun numero preoccupante in fatto di vaccinazioni dei portuali.

**Pignatelli a pag.2**

**Si riparte con i vaccinati di marzo**



**Terza dose agli over 60  
aperte le prenotazioni**

**A pag.5**

# Green pass, domani si parte Porti e trasporti a rischio: gli scali pugliesi in allerta

►L'obbligo del certificato provoca proteste tra i portuali: possibili ricadute ovunque

►Le Authority assicurano: per ora in Puglia situazione sotto controllo, pochi non vaccinati

Alessio PIGNATELLI

Il debutto ufficiale è ormai alle porte. Da domani, infatti, scatta ufficialmente l'obbligo dell'esibizione del green pass per accedere ai luoghi di lavoro. Una platea di circa 23 milioni di italiani dovrà mostrare la certificazione verde sia nel pubblico, sia nel privato. Il governo Draghi ha innestato la marcia più alta su questo tema a maggior ragione dopo i fatti di sabato scorso a Roma sfociati negli scontri violenti e nell'attacco alla sede della Cgil. Si va avanti, allora. Ma non senza difficoltà. E le prime beghe sono già arrivate dai comparti del trasporto con il porto di Trieste capofila: il comitato dei lavoratori ha minacciato di fermare l'attività "a oltranza" se non ci sarà uno slittamento della misura. In Puglia, al momento, la situazione sembra sotto controllo nei diversi scali ma non significa che filerà tutto liscio. Perché, con l'obbligo del green pass «le difficoltà e i rallentamenti a cui stiamo assistendo a Trieste rischiano di replicarsi in altri terminal: porti, aeroporti e interporti»; è la valutazione di Anasped, la federazione nazionale degli speditieri doganali. Corroborata dalle parole del presidente di Confrtrasporto-Confcommercio, Paolo Uggè: «Si sta determinando una situazione per cui si ri-

**Vespasiani (Mar Adriatico):**  
«Il tasso di vaccinazione tocca il 100% in diversi casi»

## COSA SUCCEDERÀ DAL 15 OTTOBRE

Estensione dell'obbligo del Green pass sui luoghi di lavoro

### CATEGORIE SOTTOPOSTE ALL'OBBLIGO

-  **Tutti i lavoratori dipendenti** (settore pubblico e privato): 23 milioni di persone
-  **Partite Iva** (ad esempio idraulici, elettricisti)
-  **Soggetti con cariche elettive** (governatori, sindaci, consiglieri, personale commissioni etc.)
-  **Magistrati** (anche onorari)
-  **Colf, badanti, baby sitter**

### VALIDITÀ

Dal 15 ottobre 2021  
fino al 31 dicembre 2021

### CATEGORIE ESCLUSE DALL'OBBLIGO

-  Avvocati difensori
-  Periti e consulenti di parte
-  Testimoni in processi

### VACCINATI CON PRIMA DOSE

Il green pass verrà rilasciato subito e non dopo 15 giorni

### MULTE

**Da 600 a 1.500 euro** (sia per chi lavora senza green pass sia per chi non controlla)

### SANZIONI

-  Il lavoratore senza green pass è "assente ingiustificato": non ha diritto alla retribuzione, ma non può essere licenziato
-  Nel Pubblico, dopo 5 giorni, il rapporto di lavoro è "sospeso"
-  Nel Privato, sotto i 15 addetti, dopo 5 giorni si può assumere un sostituto a termine

L'EGO - HUB

schia che il 15-16 ottobre il trasporto in Italia si blocchi». Anche perché l'autotrasporto è in subbuglio e in quel caso i numeri e le situazioni diventano imponderabili.

Insomma, si rischia un venerdì nero anziché green. Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha convocato per questa mattina a Palazzo Chigi i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri. Obiettivo: cercare di trovare una quadra in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, ambito nel quale rientra a pieno titolo proprio l'introduzione del green pass. Nei porti pugliesi l'allerta è alta ma la situazione resta sotto

controllo. La circolare ministeriale ha chiesto espressamente alle Autorità portuali di monitorare e capire eventuali problematiche. Nei cinque porti di Manfredonia, Barletta, Bari, Monopoli e Brindisi «non temiamo particolari situazioni di criticità, scioperi o blocchi» legati all'entrata in vigore dell'obbligo del green pass ha assicurato il segretario generale dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico meridionale, Tito Vespasiani, precisando che «nei nostri cinque porti il tasso di vaccinazione tocca in alcuni settori il 100%». A contribuire a questa capillare diffusione dei vaccini tra il personale portuale «è stato il punto vaccinale organizzato dall'Autorità portuale negli scali, con almeno 4mila dosi somministrate».

Anche allo scalo di Taranto non sono emersi numeri preoccupanti, ha rassicurato il presidente dell'Authority Sergio Prete. Un'esatta valutazione sarà completata entro domani ma non dovrebbero sorgere particolari problemi. Al di là delle situazioni contingenti, è chiaro che una filiera estremamente connessa può creare effetti a cascata anche se solo un porto settentrionale entra in difficoltà. Ecco da dove nascono i timori di associazioni e categorie. Fari puntati sull'autotrasporto: secondo Anasped, diverse aziende già oggi pagano il mancato rientro in Italia dei lavoratori dell'Est e adesso si troveranno a dover fare a meno di altri senza il green pass. Per il presidente Massimo De Gregorio «se un'azienda che lavora in un interporto si troverà a dover sostituire uno, due, tre lavoratori che non possono esibire il green pass, è inevitabile che ci saranno rallentamenti nella movimentazione delle merci e nello sdoganamento». Tra la richiesta di tamponi gratis e il grido di posticipare l'introduzione della certificazione, non ha usato mezzi termini il presidente della Commissione regionale Bilancio e programmazione Fabiano Amati: «L'obiettivo di sanità pubblica è la vaccinazione e il green pass serve a proteggere le persone dai no-vax. Non si può pretendere di esercitare la propria testardaggine credulona, con tutto il potenziale di pericolo per gli altri, godendo di tamponi ingiustamente pagati dallo Stato o dal datore di lavoro». E chi vuole obiettare sulla vaccinazione, ha chiosato, «deve almeno essere disposto a pagarne tutte le conseguenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il vademecum

### 1 Quante sono le persone interessate?

Sono circa 23 milioni i lavoratori italiani che da domani dovranno esibire il green pass per accedere al proprio ufficio o in azienda. La certificazione vale infatti sia per il settore pubblico, sia per quello privato. Una vera e propria rivoluzione voluta dal governo Draghi che non ha concesso praticamente alcuna deroga, al di là dei soggetti dispensati per legge: obiettivo principale è arrivare al 90% di popolazione vaccinabile.



# La platea, le multe e le perplessità: cambiano le regole

► Attraverso diverse Faq il governo ha provato a chiarire alcuni quesiti ma restano molte incertezze sulle verifiche

### 2 Si può scaricare tramite app o dal farmacista

Il green pass si può ottenere a seguito di un vaccino anti Covid ma anche se si effettua un test antigenico rapido e si è negativi nelle ultime 48 ore o al test molecolare nelle ultime 72 ore. E ancora: se si è guariti dal virus negli ultimi sei mesi. Si può scaricare o stampare dal sito dedicato ([www.dgc.gov.it](http://www.dgc.gov.it)); attraverso il sito del fascicolo sanitario elettronico regionale; sulle app Immuni o IO; in farmacia o dal proprio medico.



### 3 Le difficoltà e i dubbi sui controlli

È uno dei temi che più ha suscitato polemiche in queste ultime ore. In generale, i controlli saranno fatti attraverso l'app "VerificaC19" o attraverso piattaforme ad hoc in uso alla Pa. Possono essere effettuati a tappeto, ogni mattina, a campione (per la Pa non inferiore al 20% dei dipendenti). La verifica è affidata al datore di lavoro o a un suo rappresentante che va delegato per iscritto.



### 4 Sanzioni pronte per dipendenti e datori di lavoro

Chi si presenta a lavoro senza green pass o con un certificato falsificato rischia sanzioni amministrative che vanno dai 600 ai 1.500 euro. Il lavoratore può essere soggetto anche a contestazioni disciplinari che, nei casi più gravi, possono arrivare al licenziamento anche se qui si aprirebbe un altro fronte. Al datore di lavoro spetta la verifica (non può comportare una raccolta dati) del green pass dei dipendenti: per l'omesso controllo c'è una sanzione che va dai 400 ai mille euro.



### 5 Dal parrucchiere o dall'estetista: come funziona

I parrucchieri, gli estetisti e gli altri operatori del settore dei servizi alla persona devono controllare il green pass dei propri clienti? E i clienti, devono controllare il green pass di tali operatori? È direttamente il sito di Palazzo Chigi a precisare: il titolare dell'attività «deve controllare il pass dei propri eventuali dipendenti ma non deve richiederlo ai clienti, né questi ultimi sono tenuti a chiederlo a chi svolge l'attività lavorativa in questione».



### 6 Per gli esenti arriverà il Qr code

I soggetti che, per comprovati motivi di salute, non possono effettuare il vaccino contro il Covid-19, dovranno esibire un certificato contenente l'apposito Qr code in corso di predisposizione. Nelle more del rilascio del relativo applicativo, il personale esente - previa trasmissione della relativa documentazione sanitaria al medico competente dell'amministrazione di appartenenza - non potrà essere soggetto ad alcun controllo.



# Stop ai sanitari no vax 10 sospesi nel Salento E altri 200 nel mirino

► Prime notifiche inviate dalla Asl Lecce a medici, infermieri e tecnici  
Ma tra Bari e Brindisi il conto complessivo dei provvedimenti sale a 108

Paola COLACI

Ancora un giro di vite sul personale sanitario non vaccinato in Puglia. E primi 10 provvedimenti di sospensione recapitati all'indirizzo di altrettanti operatori sanitari non vaccinati da parte della Asl di Lecce. Così, dopo lo stop a 68 unità di personale da parte dell'Azienda sanitaria di Bari e a 20 a Brindisi ma anche 8 medici sospesi dall'Ordine di Brindisi e un altro professionista fuori dall'albo barese, sale a quota 108 il numero di provvedimenti assunti a carico dei sanitari "no vax" in Puglia.

Le ultime Pec mail in ordine di tempo sono state recapitate ieri dall'Azienda sanitaria salentina. Notifiche che prevedono lo stop temporaneo dal lavoro e senza stipendio e portano la firma del direttore generale Rodolfo Rollo. Ma i riflettori dell'Azienda sanitaria salentina sono puntati su 200 tra medici, infermieri, tecnici di laboratorio e impiegati amministrativi in servizio negli ospedali e nelle strutture sanitarie. Personale sanitario che sino a questo momento si è sottratto alla campagna di immunizzazione contro il Covid ma che ora dovrà decidere se vaccinarsi o restare a casa. Non

**Secondo i dati del governo all'appello mancano ancora 9mila unità di personale**

## Terza dose over 60, prenotazioni aperte Si parte dai vaccinati tra marzo e aprile

Terza dose anti-Covid agli over 60: in Puglia via libera alle prenotazioni. E somministrazioni già a ottobre per chi ha completato il ciclo vaccinale con doppia dose da almeno 6 mesi. Dunque, nei mesi di marzo e aprile.

«La dose di richiamo è importante per rafforzare la protezione data dalla vaccinazione e prolungarne l'effetto nel tempo. Il coronavirus circolerà ancora a lungo: meglio essere protetti contro un virus così insidioso» ha rimarcato l'assessore regionale alla Sanità Pier Luigi Lopalco. E da ieri le persone nate prima del 31 dicembre 1961 possono già prenotare il richiamo attraverso il sito "La Puglia ti vaccina". Ma anche rivolgendosi agli sportelli del Centro unico prenotazioni (Cup) e alle farmacie pugliesi accreditate al servizio FarmaCup. Purché siano passati almeno 180 giorni dal completamento del ciclo vaccinale. Nel dettaglio, chi ha ricevuto l'ultima dose di vaccino nei mesi di marzo e aprile potrà prenotarsi per la som-

ministrazione del booster già nei prossimi giorni e per tutto il mese di ottobre. Per coloro che hanno completato il ciclo di immunizzazione a maggio le agende di prenotazione saranno aperte, invece, a novembre. A dicembre, ancora, sarà il turno di chi si è stato vaccinato con seconda dose a giugno. Ma la campagna di somministrazione del booster andrà avanti anche nel 2022. E a gennaio toccherà a chi ha completato il ciclo di immunizzazione nel mese di luglio, a febbraio sarà la volta di chi ha ricevuto la seconda dose nel mese di agosto. Poi a seguire, i pugliesi vaccinati con doppia dose a settembre dovranno poteran-

**Da ieri in Puglia agende aperte per prenotare il booster: 6 mesi tra seconda dose e richiamo**

c'è altra alternativa. Del resto, le somministrazioni anti-Covid a medici, infermieri, oss e personale sanitario non rappresentano una libera scelta ma un chiaro obbligo di legge previsto da un decreto dello scorso aprile. E già a fine febbraio il Consiglio regionale pugliese ha approvato una norma che impone lo stesso obbligo e prevede procedimenti disciplinari e sanzioni da 500 a 5mila euro a carico degli operatori sanitari che rifiutano di sottoporsi alla somministrazione. Ma tant'è.

La platea di non vaccinati in Puglia, secondo l'ultimo report del governo, a oggi ammonterebbe ancora a circa 9mila unità. Secondo i dati del Dipartimento regionale di Prevenzione della Salute, invece, il numero complessivo oscillerebbe tra 4mila e 6mila unità. Personale già richiamato più volte alla somministrazione da parte degli uffici Asl preposti al controllo e all'eventuale istruttoria per la notifica delle sospensioni. E convocazioni

disattese già in 108 casi in tutta la regione. Tant'è che le prime sospensioni a Brindisi sono partite già a maggio. E a oggi il conto complessivo dei provvedimenti firmati dal direttore generale Giuseppe Pasqualone ha già raggiunto quota 20 unità. «Ma stando all'elenco acquisito dalla Regione, in Asl Brindisi al momento risultano ancora 147 operatori sanitari non vaccinati» ha fatto sapere Pasqualone. E altre 200 unità di personale, come si diceva, sono nel mirino della Asl di Lecce.

Ma l'iter prosegue spedito anche in Asl Bari dove a oggi ammontano a 68 in tutto le sospensioni già notificate all'indirizzo di medici, infermieri, tecnici e oss. E nella giornata di martedì ad attivarsi sono stati anche gli Ordini professionali. Quello di Brindisi, innanzitutto: il presidente Arturo Oliva ha firmato, infatti, 8 provvedimenti di sospensione a carico di altrettanti professionisti. Ma nella stessa giornata di martedì anche il Consi-



Stretta delle Asl sui sanitari non vaccinati

glio di Bari ieri ha sospeso dall'Albo un altro medico. «L'articolo 1 del decreto stabilisce che la vaccinazione contro il Sars-Cov2 è requisito essenziale per l'esercizio della professione, tutti i medici non vaccinati vengono sospesi temporaneamente dall'esercizio del-

la professione, fino all'assolvimento dell'obbligo vaccinale o comunque non oltre il 31 dicembre 2021 - ha chiarito in una nota l'Ordine guidato da Filippo Anelli - A distanza di 6 mesi dall'entrata in vigore della legge i medici dipendenti dalla Asl Bari non vaccinati sembrano essere pochi, probabilmente un numero inferiore alla decina. Mancano invece da parte di Regioni e Asl informazioni rispetto ai medici liberi professionisti e dipendenti da altre amministrazioni».

A stringere il cerchio, infine, è anche la Asl Bat. Nelle scorse ore è stata istituita infatti una commissione che si occuperà di vagliare la posizione di 25 dipendenti sanitari. Gli stessi che nei mesi scorsi avevano chiesto l'esenzione dal vaccino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I VACCINI PER GLI OVER 60



ce. In Asl Taranto, infine, più del 93% dei cittadini over60 sono vaccinati con almeno una dose, percentuale che supera il 98% per gli over80. Nella fascia 40-59 anni, invece, sono oltre l'82% i vaccinati. Risultano immunizzati con almeno una dose, ancora, il 72% dei giovani tra i 20 e i 39 anni e circa il 75% dei ragazzi di età compresa tra i 12 e i 19 anni.

Sul fronte dei contagi, infine, sono 86 i nuovi casi registrati ieri in Puglia. Ma il bollettino riporta anche un altro decesso. I nuovi casi sono così suddivisi: 15 nel Barese, 4 nella Bat, uno in provincia di Brindisi, 21 nel Foggiano, 19 nel Salento e 22 nel Tarantino. Sono 4, infine, i casi in via di definizione.

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# I droni aiuteranno il “118” e diventeranno salvavita

I droni diventano dei salvavita. E collaboreranno con il 118 per intervenire in caso di “conseguenze” immediate di mezzi e farmaci.

È stato firmato a Roma, ieri, infatti, l'accordo di partenariato tra la Società italiana Sistema 118 (Sis118), partner istituzionali e tecnici del progetto Sanitary emergency urban air mobility (Seuam), che prevede il soccorso al paziente in imminente pericolo di vita con l'invio sugli scenari di soccorso di droni iperveloci.

I velivoli saranno “teleguidati” dalle Centrali Operative 118, in grado di portare in pochissimi minuti defibrillatori automatici, emoderivati, farmaci, antidoti, materiale sanitario di estrema necessità in caso di maxi-emergenze. Uno dei quattro comuni italiani che ha firmato ieri è proprio il Comune di Taranto, attraverso la sottoscrizione del sindaco Rinaldo Melucci.

Come descritto dall'ideatore del progetto e presidente nazionale della Sis 118, il dottor Mario Balzanelli, che è anche direttore del servizio di pronta emergenza di Taranto, si tratta di un «progetto rivoluzionario» di cardioprotezione e supporto aereo avanzato alla rianimazione del paziente critico, che si propone di abbattere in modo drastico i tempi del soccorso, anticipando l'arrivo presso il paziente del defibrillatore automatico, nel caso di un arresto cardiaco, o supportando la terapia di stabilizzazione delle funzioni vitali, con il trasporto da parte del drone, per esempio, di sangue o di medicinali.

Balzanelli, presidente nazionale della Servizio 118 e ideatore del progetto - ha evidenziato

► Firmato a Roma l'accordo tra istituzioni per il soccorso d'emergenza con i velivoli ► Taranto tra i 4 comuni sottoscrittori Balzanelli: «Entro dicembre primi test»



Il sindaco Rinaldo Melucci sigla l'accordo a Roma con il sistema 118: Taranto è l'unico capoluogo tra i 4 comuni firmatari



quindi quanto il fattore tempo possa rivelarsi decisivo nel soccorso di un paziente in stato di shock emorragico (per esempio una persona dissanguata dopo un incidente stradale), con il trasporto da parte del drone di sangue o di emoderivati. Stessa cosa per la stabilizzazione di un paziente vittima di intossicazione acuta, con il trasporto di farmaci e di antidoti. I mezzi quindi possono fare la differenza tra la vita e la morte.

Ma l'uso del drone può avere anche un impiego strategico per individuare persone ferite in ambienti ostili e complessi da raggiungere dai mezzi di soccorso del 118 e può avere un ruolo dove si renda necessario trasportare in tempi rapidi materiale sanitario in zone improvvisamente isolate, come nel caso di terremoti, incendi, allagamenti. «Abbattere i tempi significa salvare vite, innumerevoli vite umane - afferma Balzanelli - entro dicembre prevediamo di effettuare i primi test nei Comuni individuati».

Taranto è l'unico capoluogo ad aver sposato il progetto Seuam. Hanno aderito anche i Comuni di Santa Lucia di Serino (Avellino), Altomonte (in provincia di Cosenza) e Massa di Somma (città metropolitana di Napoli).

E ancora hanno sottoscritto l'accordo il Politecnico di Milano, l'Università Campus Bio-medico di Roma, la Libera Università Mediterranea (Lum) Giuseppe Degennaro di Casamassima (Bari), Federconsumatori nazionale, il “Coni Comitato Regionale della Campania”, Federsanità Anci Campania, e partner tecnici, come Caltec e Iredeem Phillips.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cronaca

LA PANDEMIA. Covid-19

TARANTO - Green pass obbligatorio al lavoro da domani, 15 ottobre: il premier Mario Draghi ha firmato il Dpcm con le linee guida. Ecco che cosa cambia.

Il presidente del Consiglio Mario Draghi, su proposta del ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta e del ministro della Salute Roberto Speranza, ha adottato con Dpcm le linee guida relative all'obbligo di possesso e di esibizione della certificazione verde Covid-19 da parte del personale delle pubbliche amministrazioni. "Oltre ai lavoratori dipendenti della singola amministrazione, sono soggetti all'obbligo i dipendenti delle imprese che hanno in appalto i servizi di pulizia, di ristorazione, di manutenzione, di rifornimento dei distributori automatici, i consulenti e collaboratori e i prestatori o frequentatori di corsi di formazione, come pure i corrieri che recapitano all'interno degli uffici posta d'ufficio o privata. Sono esclusi soltanto gli utenti", si sottolinea.

"I soggetti in attesa di rilascio di valida certificazione verde potranno utilizzare i documenti rilasciati dalle strutture sanitarie pubbliche e private, dalle farmacie, dai laboratori di analisi, dai medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta. I soggetti sprovvisti di certificazione verde dovranno essere allontanati dal posto di lavoro - ricorda Palazzo Chigi - Ciascun giorno di mancato servizio, fino alla esibizione della certificazione verde, è considerato assenza ingiustificata, includendo nel periodo di assenza anche le eventuali giornate festive o non lavorative. In nessun caso l'assenza della certificazione verde comporta il licenziamento".

"Il soggetto preposto al controllo è il datore di lavoro, che può delegare questa funzione con atto scritto a specifico personale, preferibilmente con qualifica dirigenziale. Le linee guida lasciano libero il datore di lavoro di stabilire le modalità attuative. Il controllo potrà avvenire all'accesso, evitando ritardi e code durante le procedure di ingresso, o successivamente, a tappeto o su un campione quotidianamente non inferiore al 20% del personale in servizio, assicurando la rotazione e quindi il controllo di tutto il personale".

"Per le verifiche, sarà possibile usare l'applicazione gratuita Verifica C-19. Inoltre, saranno fornite alle amministrazioni applicazioni e piattaforme volte a facilitare il controllo automatizzato, sul modello di quanto avvenuto per scuole e università". Il Dpcm prevede anche maggiore flessibilità negli orari di ingresso e di uscita. "Ogni amministrazione - viene infatti precisato - anche al fine di non concentrare un numero eccessivo di personale sulle mansioni di verifica della certificazione verde, dovrà provvedere ad ampliare le fasce di ingresso e di uscita dalle sedi di lavoro del personale alle proprie dipendenze. Sarà quindi consentito il raggiungimento delle sedi di lavoro stesse e l'inizio dell'attività lavorativa in un più ampio arco temporale".

### Green pass obbligatorio al lavoro, le faq di Palazzo Chigi

#### Controlli

Ogni amministrazione o azienda è autonoma nell'organizzare i controlli. I datori di lavoro definiscono le modalità operative per l'organizzazione delle verifiche, anche a campione, prevedendo prioritariamente, ove possibile, che tali controlli siano effettuati al momento dell'accesso ai luoghi di lavoro. "È opportuno utilizzare modalità di accertamento che non determinino ritardi o code all'ingresso. Nelle pubbliche amministrazioni l'accertamento, che dovrà avvenire su base giornaliera, prioritariamente nella fascia antimeridiana della giornata lavorativa, potrà essere generalizzato o a campione, purché in misura non inferiore al 20% del personale presente in servizio e con un criterio di rotazione che assicuri, nel tempo, il controllo su tutto il personale dipendente", spiega Palazzo Chigi.

Oltre all'app VerificaC19, saranno rese disponibili per i datori di lavoro, pubblici e privati, specifiche funzionalità che consentono una verifica quotidiana e automatizzata del possesso delle certificazioni. Tali verifiche potranno avvenire attraverso:

- l'integrazione del sistema di lettura e verifica del QR code del certificato verde nei sistemi di controllo agli accessi fisici, inclusi quelli di rilevazione delle presenze, o della temperatura;
- per gli enti pubblici aderenti alla Piattaforma

● Cambiano le normative sul Green pass, firmato il nuovo Dpcm



# Green pass, ecco cosa cambia da domani

taforma NoiPA, realizzata dal Ministero dell'economia e delle finanze, l'interazione asincrona tra la stessa e la Piattaforma nazionale-DGC;

- per i datori di lavoro con più di 50 dipendenti, sia privati che pubblici non aderenti a NoiPA, l'interazione asincrona tra il Portale istituzionale INPS e la Piattaforma nazionale-DGC;

- per le amministrazioni pubbliche con almeno 1.000 dipendenti, anche con uffici di servizio dislocati in più sedi fisiche, una interoperabilità applicativa, in modalità asincrona, tra i sistemi informativi di gestione del personale del, e la Piattaforma nazionale-DGC.

#### Chi non è vaccinato

Cosa succede a chi non può ricevere il vaccino per motivi di salute? "I soggetti che, per comprovati motivi di salute, non possono effettuare il vaccino contro il COVID-19, dovranno esibire un certificato

contenente l'apposito 'QR code' in corso di predisposizione", si legge nelle Faq. "Nelle more del rilascio del relativo applicativo, il personale esente - previa trasmissione della relativa documentazione sanitaria al medico competente dell'amministrazione di appartenenza - non potrà essere soggetto ad alcun controllo".

#### Green pass in arrivo

Per chi ha diritto al green pass ma non ha ricevuto ancora il certificato, "sarà possibile avvalersi dei documenti rilasciati, in formato cartaceo o digitale, dalle strutture sanitarie pubbliche e private, dalle farmacie, dai laboratori di analisi, dai medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta".

#### Le sanzioni per chi non è vaccinato

"Il lavoratore, pubblico o privato, è considerato assente ingiustificato, senza diritto allo stipendio, fino alla presentazione del green pass" se si presenta al lavoro senza il certificato. Il lavoratore che accede al luogo di

lavoro senza green pass va incontro ad una multa che va da 600 a 1.500 euro. Vengono poi applicate anche le sanzioni disciplinari eventualmente previste dai contratti collettivi di settore. "Oltre alla retribuzione, non sarà più versata al lavoratore senza green pass qualsiasi altra componente della retribuzione, anche di natura previdenziale, avente carattere fisso e continuativo, accessorio o indennitario, previsto per la giornata di lavoro non prestata. I giorni di assenza ingiustificata non concorrono alla maturazione delle ferie e comportano la perdita della relativa anzianità di servizio", si legge nelle Faq. Il datore di lavoro che non controlla il rispetto delle regole sul green pass rischia una sanzione amministrativa che va da 400 a 1.000 euro.

**Green pass da estetisti, parrucchieri, taxi** Parrucchieri ed estetisti non devono chiedere il Green pass ai clienti. "I parrucchieri, gli estetisti e gli altri operatori del settore dei servizi alla persona devono controllare il green pass dei propri clienti? E i clienti, devono controllare il green pass di tali operatori? Il titolare dell'attività deve controllare il pass dei propri eventuali dipendenti ma non deve richiederlo ai clienti, né questi ultimi sono tenuti a chiederlo a chi svolge l'attività lavorativa in questione", spiega Palazzo Chigi.

Come devono comportarsi i clienti che salgono a bordo di un taxi o di una vettura Ncc? "I clienti non sono tenuti a verificare il Green pass dei tassisti o dei conducenti di Ncc".

Green pass obbligatorio al lavoro per i dipendenti pubblici dal 15 ottobre. Quali sono le regole? Come funzionano i controlli? Come si effettua la verifica? Gli utenti hanno bisogno del Green pass? Il certificato serve per svolgere lo smart working nella PA? Le linee guida chiariscono la situazione.

#### Green pass e smart working

Non sono consentite deroghe sull'obbligo del Green pass per i dipendenti pubblici e senza certificato verde non si può ricorrere allo smart working: non è consentito infatti in alcun modo individuare i lavoratori da adibire a lavoro agile sulla base del mancato possesso del green pass o dell'impossibilità di esibire la certificazione. Il possesso del certificato verde e la sua esibizione sono condizioni che devono essere soddisfatte al momento dell'accesso al luogo di lavoro. Il lavoratore che dichiara il possesso del Green pass ma non sia in grado di esibirlo deve essere considerato assente ingiustificato e non può in alcun modo essere adibito a modalità di lavoro agile.



● Il presidente del Consiglio, Mario Draghi

SALUTE



● Il sindaco Melucci firma l'accordo

## Il Comune sostiene il progetto dei droni salvavita

TARANTO - Il sindaco Rinaldo Melucci ha firmato a Roma l'accordo di partenariato con la Società italiana Sistema 118 (Sis 118), più altri partner istituzionali e tecnici, per la realizzazione del progetto "Seuam - Sanitary Emergency Urban Air Mobility", che prevede il soccorso al paziente in imminente pericolo di vita attraverso droni teleguidati dalle centrali operative del 118.

Come descritto dall'ideatore del progetto e presidente nazionale della Sis 118, il dottor Mario Balzanelli, si tratta di un progetto rivoluzionario di cardioprotezione e supporto aereo avanzato alla rianimazione del paziente critico, che si propone di abbattere in modo drastico i tempi

del soccorso, anticipando l'arrivo presso il paziente del defibrillatore automatico, nel caso di un arresto cardiaco, o supportando la terapia di stabilizzazione delle funzioni vitali, con il trasporto da parte del drone, per esempio, di sangue/emoderivati, farmaci e antidoti.

Al progetto Seuam hanno aderito il Politecnico di Milano, l'Università Campus Biomedico di Roma, la Libera Università Mediterranea (Lum) Giuseppe Degennaro di Casamassima (Bari), Federconsumatori nazionale, i Comuni di Taranto, Santa Lucia di Serino, Altomonte, Massa di Somma, Il Coni Comitato Regionale della Campania, Federsanità Anci Campania, e partner tecnici, come Caltec, Iredeem Phillips.

# Vaccini, prenotazioni raddoppiate

## Al via le terze dosi per gli over 60

In aumento anche le richieste di tamponi in farmacia: più 50%

**BARI** Arriva il green pass su tutti i luoghi di lavoro. E la preoccupazione di non essere in regola ha avuto ripercussioni sul trend delle vaccinazioni. Lo si

comprende dai numeri che settimanalmente vengono rilevati per la campagna di immunizzazione. Nella provincia di Bari, come indica l'Asl (guidata da Antonio Sanguedolce), la progressione nel numero dei prenotati (ovvero di chi si inserisce nelle liste per effettuare la somministrazione) è evidente. Basti pensare che nella settimana tra il 23 e il 30 settembre, nella fascia 20-59 anni, le prenotazioni erano esattamente 800 per salire a ben 1.836 la settimana successiva (1-7 ottobre). L'incremento è di oltre il doppio (129,5%), mentre rapportato ai sette giorni successivi (8-13 ottobre con 1.977 prenotazioni) la percentuale sale al 147%.

Intanto da ieri, le persone



nate prima del 31 dicembre 1961 (over 60) possono prenotare la terza dose di richiamo purché siano passati almeno sei mesi dal completamento del ciclo vaccinale. La prenotazione può avvenire tramite la piattaforma La Puglia ti vaccina, gli sportelli del Cup o le farmacie accreditate. «La dose di richiamo - sostiene Luigi Lopalco, assessore alla Sanità - è importante per rafforzare e prolungarne l'efficacia nel tempo. Il coronavirus circolerà ancora a lungo».

Discorso differente per i tamponi dove l'effetto green pass rischia di sovraccaricare il sistema. Non tanto quello facente capo all'Asl, ma quello alimentato dalla rete delle farmacie che resta l'opzione più



**In allerta**

Luigi D'Ambrosio Lettieri, presidente dell'Ordine dei farmacisti di Bari-Bat.

rapida e a buon mercato per chi non intende accettare il vaccino. Chi ha optato per il servizio (con credenziali proprie registrate nel Giava Covid) accusa già un sovraccarico. D'altronde sinora i dipendenti no vax con obbligo di certificazione erano quasi esclusivamente quelli del mondo della scuola, ma da domani saranno tutti i settori a richiedere il "bollino". «Siamo consapevoli - afferma Luigi D'Ambrosio Lettieri, presidente dell'Ordine dei farmacisti di Bari e Bat - che ci sarà un aumento sensibile, lo stiamo già notando (circa 50%, ndr), ma siamo pronti. Certamente se la domanda sarà esponenziale non potremo farcene carico solo noi».

Dal punto di vista normativo si tratta di effettuare tre tamponi alla settimana (la validità dell'antigenico è di 48 ore) e per rendere meno oneroso il controllo, le farmacie stanno proponendo pacchetti commerciali da 10, 20 o 30 tamponi con un prezzo medio di 8 euro a test.

**Vito Fatiguso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Green pass e imprese, salta il vincolo 48 ore

## Rischio caos tamponi

**Conto alla rovescia.** Salvini e Grillo insistono sui test gratis, fibrillazioni nel governo e tra i partiti. Allarme anche dai sindacati, ipotesi hub aziendali

**Giorgio Pogliotti**  
**Claudio Tucci**

Cancellato il termine temporale di 48 ore per la richiesta anticipata del Green pass: il datore di lavoro potrà chiedere la certificazione verde al lavoratore con un preavviso necessario a soddisfare le esigenze organizzative. Si lavora per consentire di operare ai lavoratori ai quali è stato somministrato un vaccino non riconosciuto dall'Ema. Per gli esentati dal vaccino, oltre alla certificazione cartacea già prevista, il ministero della Salute sta predisponendo un nuovo modello di Green pass con un apposito "QR code" che verrà letto dalla App con la stessa modalità dei Green pass "ordinari", valido sul territorio nazionale. Il problema della mancata copertura economica del periodo di quarantena, verrà risolto con il Decreto fiscale di prossima emanazione (si coprirà il pregresso e tutto il periodo fino al 31 dicembre, termine oggi previsto dello stato di emergenza).

Sono alcune delle risposte date dai tecnici del ministero del Lavoro e della Salute ai rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil nell'incontro che si è svolto ieri mattina al dicastero di Via Veneto (alcune, come la cancellazione del termine di 48 ore, recepite ieri stesso nella versione finale del Dpcm). I sindacati hanno espresso preoccupazione, per l'impatto che avrà l'avvio da domani del Green pass obbligatorio considerando che ci sono 2,5 milioni di lavoratori non vaccinati (di questi oltre 2,2 milioni lavorano nel privato). In questo scenario, questa mattina i leader di

Cgil, Cisl e Uil sono stati convocati a palazzo Chigi dal premier Mario Draghi, per parlare di sicurezza sul lavoro. «Abbiamo manifestato ai due ministeri la preoccupazione che le sole farmacie non siano in grado di reggere la necessità di fare e processare i tamponi in modalità sufficiente alla domanda - spiega Ivana Veronese (Uil) -. Abbiamo ribadito la richiesta di mettere a disposizione dei lavoratori tamponi gratuiti, o tramite le aziende attraverso la de-traiabilità dei costi, o tramite farmacie e hub o drive-in appositi per permettere a tutti i lavoratori sprovvisti di Green pass di accedere al tamponi».

**Oggi i segretari di Cgil, Cisl e Uil convocati da Draghi: sul tavolo anche il provvedimento sulla sicurezza sul lavoro**

ne». A questo proposito nella versione finale del Dpcm si apre alla possibilità di far effettuare il tampone da «altri soggetti reputati idonei dal ministero della Salute», individuati da una circolare di imminente pubblicazione, per poter operare ad esempio in hub aziendali.

Sulla scadenza di domani c'è fibrillazione anche nella politica; fa discutere la circolare del ministero dell'Interno alle aziende dei porti sulla gratuità dei tamponi per «evitare conseguenze critiche»; il leader della Lega, Matteo Salvini, ha chiesto nell'incontro con il premier Mario Draghi di estendere questa possibilità a tutti i lavoratori, proposta rilanciata anche da Beppe Grillo.

«Bisogna procedere in modo ordinato, io penso che costruire trattamenti diversi per persone diverse rischia solo di far aumentare il caos - ha commentato il ministro del Lavoro, Andrea Orlando -. Se va fatto scendere il prezzo dei tamponi, questo intervento va fatto in modo uniforme per tutto il mondo del lavoro. Ci dobbiamo preoccupare di chi ha dubbi ma anche chi ha scelto di fare il vaccino esercitando un dovere civico, queste persone andrebbero tenute più in considerazione».

Da Confindustria si fa notare che il governo ha fatto una scelta sul Green pass obbligatorio nei luoghi di lavoro alla quale bisogna dare seguito, è un segnale sbagliato approvare norme e cercare di demolirle prima ancora di farle funzionare, con decisioni che lasciano spazio a dubbi. «Sul tavolo del confronto ministeriale abbiamo posto il tema della posizione ambigua del Governo - aggiunge Angelo Colombini (Cisl) -, tra quanto sostenuto dai ministri Speranza e Orlando sulla non gratuità dei tamponi per i non vaccinati e la concessione prevista dalla ministra Lamorgese nel settore portuale. Abbiamo anche chiesto di modificare la Faq del Governo sui lavoratori somministrati che per il sindacato devono ricevere il controllo solo da parte dei datori di lavoro utilizzatori e non anche dalle agenzie di somministrazione». Per Sebastiano Calleri (Cgil) «su molte richieste di chiarimento abbiamo avuto dal Governo risposte ancora vaghe, stanno ancora lavorando a Faq e circolari nonostante sia prossima l'entrata in vigore dell'obbligo del Green pass nei luoghi di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Palazzo Madama. Incontro ieri tra la presidente del Senato Elisabetta Casellati e il presidente di Confindustria Carlo Bonomi

## Bonomi: «La risposta migliore agli estremismi è il patto sociale»

**Confindustria**

«Lavoriamo per costruire Tamponi, non scaricare i costi su aziende o fiscalità»

**Nicoletta Picchio**

«È nostra responsabilità in questo momento creare le condizioni per un futuro migliore per il paese. Non possiamo permetterci di sbagliare. Qualcuno ha interesse che questo non av-

venza. Ma la miglior risposta che possiamo dare agli estremismi è costruire insieme un grande patto sociale. Credo che il mondo del lavoro sia fortemente sotto attacco, così i corpi intermedi perché stanno cercando di costruire un patto per l'Italia e mettere a terra i miliardi del Pnrr, facendo le riforme. È un momento delicato, serve grande responsabilità». Carlo Bonomi parla nello studio di Porta a Porta, intervistato da Bruno Vespa. «Il paese stava uscendo da un momento drammatico, l'economia stava riprendendo, siamo convinti di poter superare il 6% di Pil quest'anno ma ci sono problemi sulle materie prime,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I senza green pass al Sud sono il doppio

### Corsa ai test, l'allarme delle Regioni

**Il nodo dei non vaccinati**

I governatori chiedono a Draghi soluzioni operative. Convengni, ripartenza al 100%

**Marzio Bartoloni**

Il record di senza green pass al lavoro perché ancora sprovvisti di vaccino si concentrano al Sud, in tre Regioni: Calabria, Sicilia e Campania. Qui nella fascia 20-59 anni - quella dove si concentrano i lavoratori - le percentuali di non vaccinati sono il doppio di quelle di alcune Regioni del Centro-Nord. Mettendo in fila i numeri elaborati da Lab24 del Sole 24 Ore il record di senza pass è in Calabria con il 14,1% di non vaccinati nella fascia 20-59 anni, seguita da Sicilia (13%) e Campania (11,2%); in tutto 1,5 milioni di persone in età lavorativa. In mezzo ci sono anche due realtà del Nord piccole come Bolzano e Valle d'Aosta con percentuali simili ma "solo" 77mila non vaccinati in tutto. Ad avere più certificati verdi sono i lombardi dove solo il 6% in età lavorativa è senza vaccino, seguiti dai toscani (6,8%) e dagli abitanti del Lazio (8,1%). Sul dato del Sud pesano senz'altro il maggior numero di disoccupati o inattivi, ma il divario è molto grande e potrebbe far sentire il suo effetto dal 15 ottobre sulla richiesta di tamponi per ottenere il green pass. Il rischio tilt è dietro l'angolo: in

**La mappa**

Non vaccinati nella fascia 20-59 anni e % sulla popolazione over-12

	NON VACCINATI	% SU POPOL.
Calabria	237.560	14,1
Pa Bolzano	63.242	13,6
Valle d'Aosta	14.466	13,1
Sicilia	577.421	13,0
Campania	571.836	11,2
Marche	148.378	10,9
Basilicata	52.897	10,7
Friuli-V.G.	113.497	10,4
Veneto	441.087	10,1
Liguria	138.090	9,9
Sardegna	144.138	9,7
Abruzzo	113.827	9,6
Piemonte	370.413	9,4
Umbria	73.651	9,3
Pa Trento	42.871	8,9
Molise	23.708	8,7
Puglia	294.729	8,2
Emilia R.	328.224	8,2
Lazio	414.750	8,1
Toscana	227.848	6,8
Lombardia	557.550	6,0
ITALIA	4.950.183	9,2

Fonte: elaborazioni lab24 il sole 24 ore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

prima linea ci sono le farmacie che già oggi fanno 200mila dei 300mila test antigenici al giorno e possono far crescere ancora la loro offerta ma fino a un certo punto. Anche perché la domanda potrebbe schizzare fino a un milione di tamponi al giorno: a fronte di 2,5 milioni di lavoratori senza pass servirebbero infatti 7,5 milioni di test ogni 7 giorni (3 a settimana). Ecco perché ieri i governatori hanno scritto una lettera firmata dal presidente delle Regioni Massimiliano Fedriga al premier Draghi per manifestare il timore di trovarsi da domani di fronte a una corsa al tampone che potrebbe mandare in tilt il mondo del lavoro: la richiesta al Governo dunque è quella di «trovare insieme con urgenza delle soluzioni operative» per assicurare a tutti i lavoratori l'accesso al certificato. Ieri i governatori hanno parlato di varie ipotesi: dalla validità del tampone da allungare da 48 a 72 ore alla possibilità di ricorrere ai test salivari fatti da te con la supervisione del responsabile d'ufficio, idea quest'ultima sposata da Fedriga. Senza però trovare una proposta univoca anche perché tra gli stessi governatori le visioni sono molto diverse.

Sempre ieri i governatori hanno rivisto anche le linee guida sulle riaperture dopo l'introduzione massiccia del green pass e l'addio al metro di distanza tra clienti in cinema, teatri, musei e ristoranti dove però il distanziamento resterà tra i tavoli. Riprende infine in pieno l'attività di convengni e congressi.

# Green pass in ritardo: accesso al lavoro in deroga alla privacy

**I controlli.** Nel pubblico e nel privato si possono presentare i documenti relativi alla guarigione o alla vaccinazione o al tampone già effettuati

**Aldo Bottini**

Da domani in ogni luogo di lavoro si procederà a controllare che chiunque entri per svolgere un'attività lavorativa sia munito di green pass. È facilmente prevedibile che, soprattutto nel primo giorno di controlli, si potranno verificare le situazioni più disparate. Proviamo ad analizzare quelle più comuni, alla luce delle precisazioni e dei chiarimenti forniti dai due Dpcm emessi nei giorni scorsi: il primo adotta le linee guida sui controlli per le pubbliche amministrazioni e il secondo detta invece disposizioni generali attuative degli obblighi introdotti con il Dl 127/2021.

## Il controllo all'accesso

Il lavoratore in possesso di regolare green pass entra, senza che venga registrato alcunché, mentre chi ne è privo viene allontanato. In quest'ultimo caso il nominativo viene segnalato all'ufficio del personale affinché vengano applicate nei suoi confronti le conseguenze previste dalla legge (assenza ingiustificata senza retribuzione).

## Il controllo dopo l'accesso

Per chi è privo di green pass scattano, oltre all'immediato allontanamento, anche la segnalazione al Prefetto per

l'irrogazione delle sanzioni amministrative e quelle disciplinari. Le linee guida per le pubbliche amministrazioni prevedono che il controllo durante l'orario di lavoro avvenga a rotazione, con cadenza giornaliera e riguardi non meno del 20% del personale presente.

## La documentazione sostitutiva

Il Dpcm del 12 ottobre (applicabile tanto nel settore pubblico quanto in quello privato) contempla l'ipotesi che, pur in presenza dei presupposti di legge, il green pass non sia stato ancora rilasciato o aggiornato. In questo caso, con una evidente deroga ai principi generali privacy, il lavoratore potrà accedere esibendo i documenti cartacei o digitali che attestano una delle condizioni di rilascio del green pass (vaccinazione, test o guarigione). A tale proposito va ricordato che la prima dose della vaccinazione è idonea a generare il green pass solo dopo 15 giorni. Quindi anche l'eventuale certificato che

attesti l'effettuazione della prima dose non darà diritto a entrare al lavoro se non dopo 15 giorni.

## Gli esenti

La norma di legge prevede che l'obbligo di green pass per entrare nei luoghi di lavoro non si applichi a chi è esentato dalla campagna vaccinale sulla base di idonea certificazione medica rilasciata secondo i criteri definiti con una circolare del ministero della Salute. Il Dpcm del 12 ottobre nulla aggiunge al riguardo. Le linee guida per le pubbliche amministrazioni, riprese da una Faq del Governo, annunciano che il controllo potrà prossimamente essere effettuato con un apposito QR Code. Nel frattempo, i soggetti interessati dovranno trasmettere la documentazione attestante l'esenzione al medico competente che, ove dagli stessi autorizzato, informerà il personale deputato ai controlli del loro esonero dalle verifiche. Si tratta di una procedura che ben può essere adottata anche dai datori di lavoro privati. Si deve ritenere comunque che non possa essere negato l'accesso a chi, non avendo preventivamente inviato la documentazione al medico competente, esibisca all'ingresso il certificato di esenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli esenti consegnano la documentazione al medico competente per essere esonerati dalle verifiche**

## Domande & Risposte

A cura di Aldo Bottini

1

### La procedura per i controlli si può integrare al protocollo comportamentale anti-Covid?

La norma non specifica che le modalità operative debbano essere inserite nei protocolli anti-Covid. È dunque possibile sia adottare un documento separato rispetto al protocollo anti-Covid, sia inserirlo nello stesso.



2

### La certificazione medica che attesta l'esclusione dal green pass a chi va consegnata?

La norma non prevede un obbligo di consegna di tale certificazione, essendone richiesta la mera esibizione ai fini dell'accesso nel luogo di lavoro. Potrebbe essere opportuno indirizzare chi ne sia in possesso al medico competente, che poi comunichi al datore di lavoro l'elenco degli esenti.

3

### I controlli effettuati devono/possono essere registrati in un registro?

La legge non consente la raccolta e la conservazione, in qualunque forma, di alcun dato della certificazione verde o di esenzione visibile al momento del controllo (le generalità del lavoratore e la validità del certificato). Il trattamento si concretizza nella mera consultazione/presa visione delle citate informazioni, senza registrazione. Dovrà invece essere tenuta traccia del mancato accesso di chi abbia comunicato la mancanza di green pass, ovvero risulti al controllo privo di valido green pass, al fine di gestire le conseguenze previste dalla legge (assenza ingiustificata senza retribuzione).



4

### Occorre verificare il green pass per il personale in smart working o telelavoro?

Si può ritenere di no, perché il green pass serve per accedere ai luoghi di lavoro. Ovviamente, qualora il dipendente debba presentarsi in azienda deve necessariamente possedere ed esibire il green pass.

5

### Alcuni lavoratori arrivano in ufficio molto presto: il datore può chiedere di non accedere agli uffici finché non viene controllato il green pass dalle persone incaricate?

La legge impone l'obbligo di accedere ai luoghi di lavoro solo se si è muniti di green pass, ponendo in capo al datore l'obbligo di controllo. Arrivare presto in ufficio non può essere la "scappatoia" per sottrarsi al controllo.

6

### È configurabile un controllo anche durante l'orario di lavoro?

Sì, è possibile che il datore effettui i controlli anche durante l'orario di lavoro e anche nel caso in cui le verifiche all'accesso siano sistematiche per tutti (cioè non a campione), anche, ad esempio, al

fine di evitare che il dipendente possa utilizzare un green pass da tampone scaduto durante il suo turno.

7

### Posso raccogliere in un file nome dipendente e scadenza green pass?

No, ai fini dell'organizzazione dei controlli non è possibile acquisire le modalità di controllo anche eventualmente diversificandole in base alle caratteristiche delle varie sedi. Si ritiene a ogni modo preferibile adottare una modalità di verifica generalizzata di tutta la forza lavoro da effettuarsi quotidianamente all'ingresso.

8

### Un'azienda con varie sedi può disporre controlli diversificati tra i vari siti?

Sì, il datore è tenuto a individuare le modalità di controllo anche eventualmente diversificandole in base alle caratteristiche delle varie sedi. Si ritiene a ogni modo preferibile adottare una modalità di verifica generalizzata di tutta la forza lavoro da effettuarsi quotidianamente all'ingresso.



9

### Come coesistono il divieto di registrazione dei dati green pass e la fisiologica registrazione dell'assenza per mancata presentazione del certificato verde per creazione cedolini? È possibile prevedere al tal fine una dicitura specifica (ad esempio, assenza ingiustificata per mancata idoneità all'accesso)?

Il datore deve poter registrare e gestire la circostanza dell'assenza del lavoratore sfornito di certificato al fine di imputare correttamente l'assenza (in termini di assenza ingiustificata senza diritto alla retribuzione e senza conseguenze disciplinari), nonché controllare il suo rientro con valido certificato. Resta fermo il divieto di trattare e raccogliere le informazioni sottese all'emissione della certificazione.

10

### Se i controlli sono delegati a dipendenti, devono essere dipendenti che rivestono un coerente ruolo, anche gerarchico, nell'organizzazione aziendale (ad esempio, sono già preposti per la sicurezza sui luoghi di lavoro) come un responsabile? L'incarico può essere affidato a uno stagista?

La norma non precisa a quali dipendenti possa essere conferito l'incarico di effettuare le verifiche. In linea generale, tale incombenza può essere affidata ai dipendenti adibiti all'accoglienza del personale/visitatori (ad esempio, receptionist), nonché al controllo interno e alla gestione del personale. Il conferimento dell'incarico deve essere effettuato tenendo conto del livello di inquadramento degli incaricati. Lo stagista, in coerenza con il suo status, non può svolgere una mera attività lavorativa quale quella del controllo.



## Due verificatori e più tentativi se il check è negativo

### Le procedure

Le linee guida di Confindustria su obblighi e controlli

**Matteo Prioschi**

Il debutto del green pass nei luoghi di lavoro comporta obblighi e adempimenti, ma va anche preparato tramite un'adeguata informazione rivolta ai lavoratori. In vista della scadenza di domani, nei giorni scorsi Confindustria ha messo a punto alcuni documenti di supporto alle aziende (oltre alla nota del 27 settembre), relativi alle procedure da adottare, le comunicazioni da effettuare, le modalità di svolgimento delle verifiche.

Per quanto riguarda l'organizzazione dei controlli, si specifica che i verificatori (meglio almeno due) vanno individuati con un atto formale e del loro ruolo devono essere informati i lavoratori con apposita comunicazione. Occorre inoltre indicare nella procedura quale sistema di controllo sarà adottato, se massivo o a campione, se all'ingresso o all'interno del luogo di lavoro, se quotidiano o con quale cadenza, nonché dove verranno custoditi i documenti relativi ai controlli. Viene ribadito che la verifica massiva quotidiana all'ingresso garantisce maggior garanzia di evitare l'accesso di persone senza green pass e quindi potenzialmente

**Autoverifica tramite app e invio dell'esito per chi non si reca in azienda ad esempio perché in trasferta**

pericolose per la diffusione del virus. Le aziende possono fare riferimento, inoltre, a modelli di verbali di verifica, dell'atto di incarico dei verificatori e dell'informativa privacy da consegnare al personale.

Il controllo del green pass, che sia cartaceo o digitale, dovrà avvenire leggendo il QRcode con la app Verifica C19, che riduce al minimo indispensabile l'acquisizione delle informazioni da parte dei verificatori. Anche per chi avrà un green pass equipollente, in quanto rilasciato da altro Stato, si potrà ricorrere alla verifica della documentazione cartacea o digitale e non usare l'app per la lettura del QRcode, se non compatibile.

L'esito del controllo dovrebbe ricadere in una delle quattro seguenti casistiche:

- QRcode controllato tramite app con risultato negativo (schermata rossa); in tal caso occorre ripetere la verifica in presenza di altro verificatore (ecco perché è utile nominarne almeno due) prima di verbalizzare;
- documentazione equivalente scaduta o non in linea con le circolari ministeriali;
- documentazione esenzione scaduta o non in linea con le circolari ministeriali;
- rifiuto del lavoratore di mostrare green pass o documentazione.

Un po' complessa la procedura per i lavoratori che svolgono l'attività fuori dai locali aziendali, ad esempio perché in trasferta: il dipendente si autoleggerà il green pass usando l'app VerificaC19, scatterà un'immagine dell'esito (schermata verde o blu) e la invierà tramite email all'incaricato dei controlli nella sua azienda. Quest'ultimo verbalizzerà il riscontro positivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA